

4 settembre 2022 n° 34

I DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE

MT 4,12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Terra di Zàbulone terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre

vide una grande luce,

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte

una luce è sorta.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

COMMENTO

La storia di Dio è una storia che si mescola con quella degli uomini. Le cose di Dio infatti non sono astratte, sono invece le cose al fondo di quelle che ci toccano in prima persona. Quello che Dio fa è sempre al fondo della cronaca che tutti noi viviamo. È così anche per Giovanni Battista che per la cronaca dobbiamo dire si trova ai suoi ultimi giorni di vita. È stato imprigionato e sappiamo che con un colpo di spugna geniale e malvagio da lì a poco sarà fatto fuori. È difficile rintracciare l'opera di Dio in mezzo a episodi di cronaca nera come quelli che riguardano il Battista, ma la sfida della fede è credere profondamente che la luce e il buio non sono contrapposti, né equivalenti. Al fondo di ogni buio Dio ha nascosto una luce che molto spesso non la si vede subito e facilmente, ma che certamente c'è. Gesù reagisce al buio che sta devastando la vita di Giovanni con un doppio atteggiamento: "Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea" - "Da quel tempo Gesù cominciò a predicare". Da una parte sembra quasi intimorito da quello che sta accadendo ma

dall'altra sembra spronato a dover fare Lui qualcosa in prima persona. Sembra quasi che *Gesù* mostri davvero il doppio atteggiamento che c'è nel cuore di ogni uomo: l'umana paura, ma anche la capacità di trasformare in opportunità una situazione negativa. È un po' come se *Gesù* volesse dirci: "non sempre possiamo evitare che accadano così terribili o ingiuste, ma a partire da esse dovremmo decidere di essere delle persone migliori cominciando a prendere delle decisioni in prima persona". Paradossalmente è la cronaca nera che vive Giovanni Battista a spronare *Gesù* a cominciare apertamente il Suo ministero pubblico. "*Gesù* andava per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. Grandi folle lo seguirono. Possiamo ulteriormente riflettere che la nostra esistenza cristiana assomiglia un po' alla Galilea dei tempi di *Gesù*, una specie di crocevia di pagani. I pagani che ci circondano ma anche il pagano che sonnecchia in ognuno di noi. Coloro che negano il Verbo di Dio fatto carne e coloro che agiscono come se Cristo non fosse venuto. Ascoltiamo *Gesù* dire dopo Giovanni il precursore: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Convertirsi, uscire dalle proprie abitudini, dalle opinioni correnti, per discernere i segni del regno già presente e che viene. La grande Epifania è seguita dalle molteplici epifanie della nostra vita, dalle diverse manifestazioni del Signore, che vanno dalla guarigione spirituale al riconoscimento della presenza, in ogni sacramento.